

*"Dobbiamo riappropriarci delle nostre radici e rimettere al centro del pensiero un'etica della persona, che vada oltre la semplice logica del profitto economico, abbandonando la cultura dello spreco e assicurando che nessuno rimanga escluso."*

Se questo era il pensiero di David rispetto a politiche economiche che siano al servizio delle persone – rovesciando situazioni in cui troppo spesso, anche per via di vincoli troppo rigidi e predeterminati, le esigenze delle persone sono state piegate alle politiche economiche –, l'obiettivo della ricerca premiata sembra andare proprio in questa direzione.

Mettere al centro di uno studio di carattere scientifico la “costruzione di un modello di valutazione e di misurazione delle politiche pubbliche di edilizia sociale e ambientale” può aiutare a fornire gli strumenti per valutare un settore di interventi economici e assistenziali non solo secondo i canoni della sostenibilità finanziaria, ma anche della loro aderenza alle necessità collettive. Un dovere per chi amministra la cosa pubblica.

La questione abitativa resta uno dei problemi irrisolti delle nostre società, e la scelta del presidente Sassoli di aprire le porte del Parlamento europeo ai senzatetto durante la pandemia rappresenta – anche sul piano simbolico – uno dei gesti più significativi di questa presa di coscienza.

Le istituzioni al servizio dei cittadini: tutti, senza distinzioni di alcun genere, tantomeno di condizione economica e sociale.

Dev'essere un principio-guida anche quando di fronte a decisioni di tipo economico e finanziario che di solito hanno come parametri bilanci da non sfiorare, profitti da garantire e regole da rispettare; mercati e conti pubblici non possono prescindere dalle esigenze primarie delle persone, ignorarle o peggio andare contro di esse, e le politiche abitative, l'edilizia sociale ed ambientale, sono fra i temi su cui principalmente si misura l'assolvimento di questo dovere.

Il progetto di ricerca sottolinea la necessità di tradurre in un linguaggio comprensibile per gli investitori e gli operatori economici il “valore non economico” generato dagli investimenti pubblici e privati, in modo da attrarre risorse finanziarie verso settori importanti del welfare che altrimenti – in tempi di crisi, tagli e ristrettezze – rischiano di essere troppo penalizzati. E’ un obiettivo, ma prima di tutto un’espressione importante: il “valore non economico” degli investimenti. Che, soprattutto in certi settori dove lo Stato è chiamato a intervenire, non si possono misurare solo con i parametri di spese e profitti, costi e benefici. O meglio, benefici sì, ma per cittadini e utenti, i destinatari finali di investimenti che devono conciliare la loro utilità sociale con la necessità di essere comunque sostenibili e attrattivi di denaro pubblico e privato.

Studiare un metodo per valutare la sostenibilità delle politiche di *social housing* in relazione a impatti ambientali e sui conti pubblici, attraverso parametri scientifici e rigorosi, può contribuire a rendere concreta un’idea di “economia giusta”, tesa allo sviluppo complessivo della società, e non solo dell’accumulazione e della crescita della ricchezza.